

Alla **ricerca** del **mundo** **perdido**

Un viaggio in Venezuela tra cascate imponenti, cercatori d'oro, foreste smeraldo, altipiani misteriosi che hanno stregato avventurieri e scrittori. Una natura totale che si apre per un contatto intimo e spirituale di indimenticabile suggestione

di GUIDO BAROSIO
foto GUIDO BAROSIO e VALTER CARASSO

C'è un momento in cui non credi che lo stai facendo davvero. Quando il comandante Alexis Cañas punta dritto verso il Salto Angel e il suo Chessna inizia a virare lungo la parete di roccia, a non più di cinquanta metri dall'inizio del balzo, dove le acque si tuffano per quasi un chilometro nello strapiombo vertiginoso che le separa dalla foresta, l'unico freno alla paura è l'adrenalina, mentre le mani stringono la Nikon per tentare una foto, se non proprio memorabile, almeno adeguata all'evento. Perché la cascata è scoperta e visibile, le

nuvole un decoro, la selva un tappeto smeraldo senza soluzione di continuità. Che poi la stessa cascata, e tutto il resto, compaiano ora a destra, ora dall'altra parte, piuttosto che sotto, sopra o di fianco, dipende dalla mano di Alexis e da quella zanzara monoelica alla quale ho affidato il mio destino insieme ad altri quattro (fortunati) passeggeri. Lasciato il salto e le sue vertigini facciamo rotta verso la laguna di Canaima quasi sfiorando il pelo dell'acqua, dove il rio Carrao si allarga per raccogliere i ruggiti del

Sapo: altro poderoso balzo d'acqua, con le sue quaranta tonnellate di portata al secondo è la vigorosa raffigurazione di un mondo dove la natura governa le cose senza compromessi. Intorno a noi – per un milione di ettari – solo foresta, radure e tepui ('montagna' nella lingua degli indios Pemón): i formidabili altipiani che segnano il paesaggio di un territorio che ha visto l'alba del mondo. Perché qui la storia ha inizio due miliardi di anni fa, quando Sud America, Africa